



COMUNICATO STAMPA

TUTELARE I DIRITTI DEGLI UTENTI PER I RIMBORSI DELLE SOMME NON DOVUTE LEGATE AL CANONE DI DEPURAZIONE -L'UDC scrive al Difensore Civico Regionale

“C'è il rischio di penalizzazioni e discriminazioni nei confronti delle fasce di utenti più deboli”: l'allarme è lanciato dal presidente del gruppo UDC in consiglio regionale Marco Carraresi e dalla consigliera comunale di Londa, Gioietta Pietroniro, che hanno indirizzato al Difensore Civico Regionale una richiesta di intervento in merito all'applicazione della recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittima la disciplina tariffaria prevista dalla legge Galli, che stabiliva il pagamento della quota di depurazione anche per gli utenti i cui reflui non erano depurati.

Tale sentenza, oltre ad obbligare i gestori del servizio idrico a non applicare più la quota di depurazione nella tariffa del Servizio Idrico Integrato alle utenze i cui reflui non siano depurati, ha anche effetti retroattivi, in quanto devono essere restituite alle utenze le somme riscosse ai non aventi titolo.

Ma in che modo restituire queste somme? Carraresi e Pietroniro pongono il problema al difensore civico dopo aver letto una nota del presidente dell'AATO 3 Medio Valdarno, indirizzata ai comuni: “Secondo l'interpretazione prevalente –vi si legge- dovrebbero essere restituite le quote di depurazione pagate negli ultimi 10 anni dagli utenti i cui reflui non erano depurati.” E Del Vecchio aggiunge: “Tale rimborso, non oggetto di rivalutazione monetaria, dovrebbe essere effettuato solo a chi ne fa esplicita richiesta”.

“A nostro giudizio –sottolineano i due esponenti Udc- legare il rimborso all'esplicita richiesta provoca una serie di conseguenze rischiose per i diritti degli utenti, e può essere accettabile solo prevedendo una serie di passaggi obbligatori da parte delle pubbliche amministrazioni, al fine di evitare di porre in condizioni di svantaggio gli utenti più deboli, come le fasce di persone anziane e meno scolarizzate, chiamate a “sapere” della necessità di presentare richiesta di rimborso, e chiamate a compilare la richiesta”.

Così Carraresi e Pietroniro avanzano una proposta: “Occorre prevenire al massimo queste situazioni di difficoltà, attraverso un'informazione puntuale e capillare rivolta a tutti gli aventi diritto al rimborso. E' semplice. I gestori già sanno –in quanto devono togliere la quota della depurazione dalle bollette- quali sono gli utenti che non usufruiscono del servizio. Ad essi andrebbe indirizzata una lettera, con il facsimile di richiesta. Ciò avvantaggerebbe di gran lunga anche lo stesso gestore e le pubbliche amministrazioni: non rendere chiaro chi ha diritto al rimborso o chi no provocherebbe un gran numero di richieste di informazioni, richieste che potrebbero essere evitate con una tempestiva e mirata comunicazione”.

L'UDC reputa ingiusto poi che i mancati introiti legati alla cancellazione delle quote non dovute finiscano per ripercuotersi sulle tasche dei cittadini che già pagavano la quota di depurazione: “a loro –nota Carraresi- si vogliono aumentare le tariffe per sanare la perdita derivante dai mancati introiti causati dalla sentenza. Qui sono evidenti le responsabilità delle amministrazioni locali, nonché dell'Aato e dei gestori, perché non hanno realizzato, nei tempi dovuti, i necessari impianti di depurazione. Ed appare ingiusto che tali ritardi e tali inadempienze finiscano poi per essere scaricati unicamente sui cittadini utenti”.

16/01/2008